

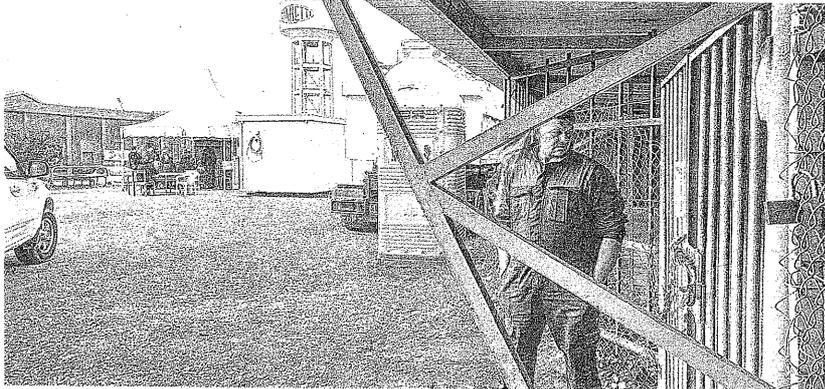
La Gianetti stacca la corrente al presidio

Un tecnico dell'azienda scortato dai carabinieri sospende l'alimentatore di luci e radiatori, operai costretti ad abbandonare il tendone

CERIANO LAGHETTO
di **Gabriele Bassani**

Ieri mattina un tecnico inviato dall'azienda e scortato dai carabinieri, si è presentato davanti al presidio degli operai della Gianetti per staccare la corrente. Dal 3 luglio scorso, giorno in cui è iniziato il presidio permanente davanti alla fabbrica chiusa all'improvviso, gli operai avevano collegato dei cavi elettrici al quadro che si trova all'interno del deposito per le biciclette per poter alimentare lampade e frigoriferi e in questo periodo anche dei radiatori per riscaldarsi la notte.

Ma la proprietà ha voluto chiarire che si tratta di spazi e di forniture private e la mossa di ieri potrebbe essere un segnale abbastanza eloquente della volontà di rientrarne rapidamente in possesso. Tra i lavoratori ancora presenti sotto il tendone comincia a crescere lo scoraggiamento: «E' finita, hanno vinto lo-



Gli operai in presidio avevano collegato dei cavi elettrici al quadro che si trova all'interno del deposito per le biciclette

ro», ripeteva qualcuno ieri pomeriggio. Qualche ora prima avevano già preso una decisione: da ieri sera nessuno si sarebbe più fermato a dormire sotto il tendone allestito a suo tempo

dai Gruppo Alpini e dalla Protezione civile mandati dal Comune di Ceriano Laghetto, che garantisce anche il rifornimento di acqua potabile tramite autobotte. Sarà un problema anche pre-

parare da mangiare, come fatto finora tutti i giorni, a turno, dai lavoratori presenti, senza il frigorifero per conservare gli alimenti e, alla sera, senza le luci. I lavoratori hanno già rimosso an-

che il televisore che aiutava a sentirsi meno soli. La sensazione è che da un momento all'altro possano essere sollecitati ad abbandonare il piazzale sterato che si trova di fronte alla fabbrica chiusa e che è di proprietà privata, come ricordato dai cartelli che sono stati posizionati qualche giorno fa dagli addetti alla sorveglianza della fabbrica, su indicazione della proprietà.

Anche ieri, nel frattempo, un altro furgone è arrivato dalla provincia di Brescia per caricare materiale di consumo da portare nello stabilimento di Carpenedolo. Succede ormai quasi tutti i giorni e adesso non trovano più nemmeno i lavoratori seduti davanti al cancello con la conseguente richiesta di intervento dei carabinieri per l'identificazione e l'invito formale a spostarsi per evitare una denuncia. Il materiale viene portato via poco alla volta, con piccoli furgoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due dirigenti e nove dipendenti sono stati spostati di sede e devono fare la spola con lo stabilimento di Carpenedolo

«Costi elevati e non bastano 3 ore al giorno di viaggio. Impensabile andare a lavorare là»

CERIANO LAGHETTO

Sono nell'elenco dei trasferiti ma ancora senza niente in mano: non hanno la lettera di licenziamento, non hanno quella di trasferimento, anche se i sindacati li hanno informati che tra due settimane dovrebbero presentarsi al lavoro nella sede Gianetti Fad Wheels di Carpenedolo

(Bs), 260 km tra andata e ritorno da Ceriano Laghetto. «Non bastano 3 ore al giorno di viaggio e non parliamo dei costi, tra benzina e autostrada, è impensabile per noi andare a lavorare là» - raccontano Paolo Bonvini ed Eddy Manenti, che sono tra gli 11 lavoratori della Gianetti di Ceriano indicati per il cambio di stabilimento. Dall'elenco in mano ai sindacati risultano 2 dirigenti, che già fanno la spola con lo

stabilimento di Carpenedolo e 9 operai. «Nessun tipo di agevolazione, né per il viaggio, né per l'alloggio, andare a lavorare là, oggi per noi diventa una cosa improponibile», sottolinea Eddy, 47 anni, di Ceriano. «Figuratevi per me, che sono di Arese, ancora più lontano, famiglia monoreddito, con moglie e figlio e i permessi per la legge 104», aggiunge Paolo, 55 anni. Il punto è che però al momento, lo-

ro due e i loro altri 7 colleghi non sanno cosa fare. «Non abbiamo in mano ancora niente e mancano solo due settimane». Al momento, formalmente, loro risultano ancora assunti dalla Gianetti e collocati in ferie. I sindacati avevano annunciato la possibilità di ricorsi individuali contro i trasferimenti, ma al momento non ci sono indicazioni chiare e tra i lavoratori in bilico cresce l'incertezza. **Ga.Bass.**